

# Amministratori intimiditi «Centotré casi nel 2011»

Allarme di Legautonomie Calabria: attacco alla democrazia

DISTRIBUZIONE NELLE PROVINCE													
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Tot.
Calabria	21	53	71	89	85	92	73	110	72	78	106	103	966
Prov. Cs	4	7	20	11	16	10	10	18	9	15	18	19	157
Prov. Cz	6	4	9	15	13	33	17	25	23	22	30	12	209
Prov. Kr	6	4	9	15	13	33	17	25	23	22	30	12	209
Prov. Rc	21	29	22	33	20	13	17	35	15	13	23	32	276
Prov. Vv	6	8	15	23	21	17	15	11	15	20	20	18	190

Fonte: Elaborazione Legautonomie da quotidiani regionali

**CATANZARO**  
Nel 2011 in Italia sono stati sciolti e censiti comunali per infiltrazioni mafiose. Di cui 4 in Calabria, pari al 66,27%. Questo solo dato fotografa le condizioni in cui si trovano gli enti locali in questa regione nel rapporto più generale della vivibilità, ieri nella sede di Legautonomie Calabria è stato presentato il 10° rapporto sulla sicurezza degli amministratori. Il rapporto è stato elaborato da Claudio Cavaliere e illustrato dal presidente regionale di Legautonomie Mario Maiolo. Che ora affiancato dai sindaci Gianni Speranza (Lamezia), Carolina Gi-

risole (Isola di Capo Rizzuto), Elisabetta Tripodi (Rosarno), Pino Pilaro (Torre di Ruggiero). Erano presenti, oltre la stampa, altri sindaci della regione e alcuni ufficiali dei Carabinieri.

Ha esordito Maiolo affermando: «Nel 2011 abbiamo cominciato a presentare il rapporto perché pensavamo che la demenza potesse aiutare a porre attenzione su questo fenomeno che accoppia a quello dello scioglimento dei comuni per infiltrazioni ma-

ficio dimostrarci come gli enti locali siano accerchiati. La difesa degli enti è la difesa della democrazia. Questa attenzione però non è servita a far rallentare un fenomeno assolutamente costante». C'è un periodo di asseffazione generalizzato. E, infatti, anche quest'anno sono stati impiccati, quelli stessi insieme. Le intimidazioni del 2011 sono in linea con quelle del 2010 (106) arrivando a 96 dal 2009. E come lo scorso anno, il picco si è verificato in un periodo di campagna

elettorale per le amministrative, tra aprile e maggio.

La provincia più interessata dal fenomeno è quella reggina (31%), ma colpisce il dato del crotonese; la provincia con il minor numero di comuni (87) che ha fatto registrare il 21% dei casi con 134 episodi, il più alto dal 2000. L'ultimo episodio, che entrerà a far parte delle statistiche del 2012, si è verificato appena due giorni fa con l'incendio del portone del municipio di Isola Capo Rizzuto.

Una minoranza i comuni intamati, se è vero che dal 2000 sono stati 222 (68 nel 2011), quelli interessati da almeno un caso di intimidazione. A fare le spese di intimidazioni e minacce di varia natura sono principalmente i sindaci (34%), ma sono complessivamente gli amministratori comunali i più colpiti (70%). Nel 10% degli episodi sono stati presi di mira strutture e beni comunali e nell'8% amministratori regionali. Il dato più elevato nel decennio: un aumento i danneggiamenti (23, + 8%), gli incendi di auto (15, + 8%) e le aggressioni (6, + 13%), mentre calano gli spari contro beni (7, -3%), gli omicidi (2, -4%), gli incendi di strutture pubbliche (4, -4%) e le lettere (20, -11%).

Dal 2001 al 2011 i comuni che hanno fatto registrare dieci o oltre atti intimidatori sono 19 ed in questi si concentra il 36% di tutti la casistica. Tra questi non c'è differenza tra comuni grandi e piccoli. Le aree più interessate sono il crotonese, il basso vibonese, la Locride e l'area reggina.

**BRENO GENELLI**  
b.genelli@calabriere.it

zione simbolo

Da Isola a Rosarno  
le frontiere "rosa"  
della legalità

**CATANZARO** La presentazione del decimo rapporto di Legautonomie Calabria sulla sicurezza degli amministratori è stata arricchita dalla presenza di Carolina Girasole ed Elisabetta Tripodi, rispettivamente sindache di Isola di Capo Rizzuto e Rosarno. Due donne, due personalità, due amministratori che rappresentano oggi in Calabria la frontiera più avanzata della legalità. Una presenza, la loro, coraggiosa e autentica. Un esempio di riscatto possibile. E non sembrino queste definizioni eccessive e retoriche. Perché dal luogo di provenienza, che mai bisogna dimenticare per non bruciare la memoria, arriva una solidità di principi, una lucidità di visione, un realismo e un pragmatismo che esalta la cifra intima dell'utopia. Quella voglia di copolvere gli archetipi della territorialità recuperando la coscienza civica che ancora non è del tutto pronta a cambiare pelle, ovvero mentalità, a favore di una società più consapevole.



Le sindache  
hanno  
raccontato  
le loro storie  
senza lamenti

per via della rivolta degli immigrati, o Isola che non è da meno. Comuni sciolti più volte per mafia o presi per mano da due mamme, due professioniste, due civil servant, due persone educate e colte che, indignandosi per lo stato di degrado in cui vivono le rispettive comunità, invece di rinchiudersi nel fortino della propria privacy hanno affrontato e affrontano la bestia dell'illegalità.

Hanno raccontato le loro storie senza lamenti, senza toccare la barriera dell'invio, senza farsi foto, senza appelli, ma solo descrivendo la quotidianità mepica che - sostengono - può essere battuta con l'affermazione della normalità. Andando oltre la "nôrningheta", snidando le categorie dei vili, dei passivi, degli incerti, degli imbelli che vivono nella palude dell'intimidazione permanente e della diffamazione sotterranea. Quella macchina del fango di cui parla sempre Saviano. Il quale dovrebbe frangere Carolina Girasole ed Elisabetta Tripodi.

br. gett.

il leadr degli industriali calabresi

## Speziali (Confindustria): «In campo azioni concrete»

**CATANZARO** «Gli atti di ricrudescenza mafiosa che stanno caratterizzando questo inizio del 2012 non stanno davvero risparmiando nessuno imprenditori, istituzioni, chiesa, operatori dell'informazione e così via. Atti che hanno un detonatore comune: strappare quanti, con coraggio ed alto senso di responsabilità, stanno alacremente lavorando per costruire una Calabria migliore. Isola Capo Rizzuto è solo l'ultimo arrivato into di questa strategia che, oggi più che mai, necessita di una risposta attiva e coesa da parte di tutti coloro che hanno a cuore il futuro della nostra regione». È quanto afferma il leader degli industriali calabresi, Giuseppe Speziali che, facendo seguito alla sua presa di posizione di fine anno, ha rilanciato la necessità che si esci dai ritua-

lismi spesso conseguenti agli tentati criminosi per attivare iniziative più finalizzate alla omocrazia ed alla sostanza delle azioni da mettere in campo.

«La legalità - ha dichiarato Speziali - costituisce la precondizione per ogni tipo di sviluppo della Calabria ed è proprio partendo soprattutto dalla lotta e dal contrasto alla 'ndrangheta che intendo costruire ogni linea di azione della Confindustria regionale che mi onora di presiedere».

«Nei prossimi giorni - ha concluso - dedicherò a questa problematica alcuni specifici incontri con i nostri imprenditori sul territorio dai quali si sostanzierà l'iniziativa e le proposte che la Confindustria calabrese confronterà con tutti gli interlocutori interessati».

«La legalità  
costituisce  
la precondizione  
per ogni ipotesi  
di sviluppo»

br. gett.